

Nico, 1988

A quasi cinquant'anni, la cantante e musicista Christa Päffgen, in arte Nico, torna a esibirsi in giro per l'Europa. Tormentata dalla droga e dal suo passato, l'artista prova a ricostruire la sua vita di madre e musicista.

“Non ero felice quando era bella”. Disse così in un'intervista, Nico, modella (con partecina ne *La dolce vita* di Fellini) e musa di Andy Warhol, che aveva frequentato o lavorato con Jim Morrison, Lou Reed (debuttò con i Velvet Underground, prima di iniziare una carriera da solista) e John Cale. E che aveva, poi, vissuto una lunga storia d'amore con il regista Philippe Garrell (insieme scrissero il film *La cicatrice interiore*). E quella tristezza e quella solitudine se la portò, rielaborandola, nel periodo finale della sua giovane vita.

Lontano dall'idea di ricostruire un biopic classico, **Susanna Nicchiarelli** confeziona con *Nico, 1988* un film rock e intimista sugli ultimi tre anni di vita di Christa. Vincitore del premio miglior film di Orizzonti alla Mostra di Venezia 2017, *Nico, 1988* racconta, senza retorica e senza eccessivo indugio nella tossicodipendenza (pur mostrata nella sua drammaticità), la rinascita umana di una donna che comprende ciò di cui sente la mancanza: ha un figlio, ma non è mai stata madre. Un figlio, Ari Päffgen che fu allontanato da Nico, ritenuta incapace di occuparsene, e adottato dalla madre di Alain Delon, il padre che rifiutò di riconoscerlo. Tra concerti abusivi in Europa, in luoghi frequentati da giovani che ancora hanno il gusto del rock o pseudo alberghi di lusso, la vita di Nico è un viaggio interiore e musicale. Un viaggio spinto dai ricordi del passato oscuro della Germania nazista (quando Christa era una bambina) e sollecitato dal raccogliere i suoni naturali o artificiali, lungo i chilometri che percorre insieme al suo agente e alla sua troupe. Nico non si stacca da quel registratore ingombrante: lo usa per vivere con occhi diversi la vita che ha davanti e rilevare quella bellezza che, nel tempo, smuove qualcosa nella sua anima.

Un film da non perdere, meno italiano e più internazionale (non solo per il cast ma anche per la regia priva dei manierismi italiani, che universalizza la storia dell'artista) in cui svetta la protagonista **Trine Dyrholm**, grande attrice danese, che ha lavorato spesso con i connazionali Susanne Bier e Thomas Vintenber. Gli adattamenti delle canzoni originali sono firmati dal gruppo italiano Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo e reinterpretati dalla stessa Trine Dyrholm.

Emanuela Genovese